

MASSIDDA. - *Al Ministro della sanità.*  
- Per sapere - premesso che:

non è stato ancora risposto ai medici che hanno concluso in ritardo i corsi di formazione specifica in medicina generale valedoli per gli anni 1996-97, e che per questa ragione non è stato possibile inserire nelle Graduatorie Uniche regionali per la medicina Generale;

dal mese di marzo 1999, non è stato ancora possibile esaminare l'atto Camera 71 e abbinate, per la mancanza della relazione tecnica del Governo;

non è stata ancora data una risposta definitiva ai problemi legati al transito dei medici con contratto a tempo indeterminato dalla guardia medica alla specialistica ambulatoriale;

è risultata impossibile l'applicazione come da decreto del « sanitometro »;

l'opzione intramoenia/extramoenia sta creando gravi disagi tra medici e universitari, e che in molti casi si è ricorso al parere del Tribunale amministrativo -;

se intenda proseguire a ritmi forzati, alla luce degli esempi esposti in premessa, nella realizzazione della « Bindi ter », o intenda rallentare l'attuazione del provvedimento per porre ordine alla situazione di crisi che si è venuta a creare, evitando così una degenerazione della situazione stessa con grave danno per operatori del settore sanitario e dei cittadini, con particolare riguardo dei più sofferenti. (5-07528)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ORLANDO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nel nucleo industriale di Boiano - Campobasso opera la società PSA-Solagrital, erede della SAM di Boiano appartenente al Gruppo Arena di Verona;

la regione Molise ha investito ingenti risorse a favore della PSA ai fini dell'occupazione nel Molise;

il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è chiamato, dopo tre anni, a ratificare nei prossimi giorni la cessione dell'ex SAM alla PSA-Solagrital;

i sindacati nazionali e regionali Cgil, Cisl e Uil chiedono che, prima della ratifica, il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato eserciti una approfondita verifica sulle prospettive e sui piani del gruppo Arena Holding di Boiano, a garanzia degli allevatori, dei lavoratori e dei trasportatori interessati;

la vertenza fra lavoratori e aziende investe anche gli aspetti proprietari della società (non è chiaro se la regione Molise diventerà socio di maggioranza o se rinuncerà alle prerogative sulle ingenti risorse investite); nonché gli aspetti gestionali e i rapporti sindacali (sostituzioni di *manager*, creazione di sindacati aziendali ad opera di ex *manager*, licenziamenti e riassunzioni per sentenza del giudice del lavoro, denunce di lavoratori all'autorità giudiziaria per danni patrimoniali);

sin dal 13 giugno 1999 il sottoscritto ha interrogato i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle politiche agricole e forestali per conoscere se non intendevano convocare subito le parti sociali per l'analisi e la soluzione definitiva dell'annosa vertenza;

altre interrogazioni sono state rivolte, più di recente, da varie parti politiche al Ministro dell'industria e al Ministro del lavoro sul medesimo tema -:

se non ritenga di promuovere urgentemente un incontro Governo-sindacati-impresa-regione entro i prossimi giorni, per il chiarimento e le decisioni necessarie in merito allo stato e all'evoluzione dell'assetto societario; alla consistenza e alla solidarietà finanziarie e commerciali dalla società; al piano industriale della mede-

sima con riferimenti alla occupazione, alla produzione, alla commercializzazione; alle vertenze giudiziarie in corso; alla correttezza delle relazioni industriali.

(5-07519)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la filiale delle Poste di Legnago (Verona), appena istituita, non ha sede;

una situazione assurda si sta infatti verificando nel grande centro della bassa veronese dove le Poste non riescono a trovare un immobile adatto da adibire ad ufficio postale, ostacolando così la riorganizzazione dell'Ente in quella zona;

il conseguente problema è che i dipendenti della sede postale di Legnago, a partire dal 1° giugno prossimo, si rechneranno a lavorare a Verona dove sarà paradossalmente istituita la filiale delle poste di Legnago;

la mancanza della filiale delle Poste di Legnago sta mettendo a repentaglio il posto di lavoro della trentina di persone attualmente impiegate senza considerare che intorno alla struttura hanno sempre ruotato un altro centinaio di persone coinvolte indirettamente;

sfugge all'interrogante la volontà di accentrare anziché favorire un decentramento peraltro già consolidato e funzionante -:

se si intenda far luce su questa vicenda, dove assurdamente l'ente Poste cerca, senza trovarlo, un immobile per la filiale postale di Legnago, quali iniziative intenda avviare il Governo per verificare se esistano disponibilità in zona di locali appartenenti alla pubblica amministrazione al fine di ovviare alla paradossale situazione che determina sconcerto e disservizio all'utenza nonché agli operatori.

(5-07520)

MALENTACCHI e DE CESARIS. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

con un progetto di variante il comune di Arezzo intende trasformare un'area di circa 29 mila metriquadri di superficie, attualmente individuata al vigente Piano regolatore generale in parte come area pubblica per attrezzature pubbliche e di servizio e in parte come zona E4 agricola speciale di tutela ambientale e paesaggistica della collina, in un'area per attrezzature private di uso pubblico per permettere alla società Mariottini srl di edificare una multisala integrata con strutture commerciali e di intrattenimento;

la società Mariottini sostiene di avere alle spalle la Warner village cinemas, ma non esiste una documentazione certa - aldilà di un interesse generico - di un reale coinvolgimento della stessa nell'operazione;

d'altronde il comune di Arezzo ha precedentemente approvato - stipulando una apposita convenzione - la realizzazione di un altro polo del tempo libero nel complesso immobiliare dell'ex Centro affari e convegni, posto in Arezzo, via Fleming 1/3/5, comprendente otto sale cinematografiche, bar ristorante, *book-shop* e varie attività per bambini;

la richiesta di concessione edilizia per la ristrutturazione dell'ex Centro affari è antecedente all'avvio del procedimento urbanistico della variante al Piano regolatore generale richiesta dalla Mariottini srl, appare per lo meno strano che la Warner village cinemas, società esperta nel settore, persegua tale investimento che avrebbe come risultato il sovradimensionamento dell'offerta rispetto alla domanda poiché entrambi « poli del divertimento », insisterebbero sullo stesso bacino di utenza;

le ragioni che negano la possibilità di sopravvivenza di due poli del divertimento a così poca distanza in una città di 90 mila abitanti, sono facilmente riscontrabili nella letteratura economico-sociale in materia di

*entertainment centers* e confermate indiscutibilmente dalle iniziative già operanti da anni in Europa ed in Italia;

la sentenza del Consiglio di Stato, sezione IV, 22 giugno 1993, n. 641 impone al comune di motivare la variazione della destinazione d'uso del Piano regolatore generale « per sopravvenute esigenze di pubblico interesse, indicando le ragioni che hanno determinato la totale o parziale inattualità del piano o la convenienza a migliorarlo ». Queste motivazioni sono completamente assenti in quanto esse citano esclusivamente l'interesse della Warner village cinemas o di chi per essa, a costruire sopra un'area ad alto pregio paesaggistico;

il deturpamento della collina, l'avvio di un effetto domino su tutta l'area (a rimorchio della proposta di variante della Mariottini srl è seguita la richiesta del proprietario dei terreni confinanti di edificarci un complesso alberghiero eccetera) associazioni ambientaliste come la Legambiente, Wwf e Federconsumatori hanno avanzato osservazioni sui rischi reali di speculazione su quell'area;

l'incertezza sul reale coinvolgimento della Warner village cinemas nell'operazione ha coinvolto sia pur tardivamente la stessa amministrazione comunale di Arezzo. Infatti, in risposta ad una interrogazione consiliare del consigliere del Piano regolatore generale Alfio Nicotra, il locale assessore alle attività produttive Arrigucci affermava « di aver richiesto formalmente alla Warner informazioni sul suo reale interessamento all'operazione ». Nessuna risposta risulta, alla data odierna, essere pervenuta -;

quali iniziative intenda assumere per tutelare il paesaggio collinare del comune di Arezzo fortemente pregiudicato dalla variante in oggetto, ed in particolare se non ritenga di dover chiedere spiegazioni alla amministrazione comunale di Arezzo del fatto che si autorizzi la cementificazione di una area agricola ad alto pregio ambientale, nonostante l'esistenza sul Piano regolatore generale di spazi con destinazione

per attrezzature private d'uso pubblico libere e non ancora utilizzate. (5-07521)

FRAGALÀ. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un corso-concorso interno svoltosi nel 1997 e relativo alla città di Palermo ha promosso 1.200 bidelli dalla terza qualifica alla quarta, cioè a dire da « personale ausiliario » a « esecutore addetto ai servizi scolastici », ha di fatto privato gli istituti scolastici di Palermo dei bidelli, tradizionalmente addetti anche ai servizi di pulizia negli istituti;

tale stato di cose ha comportato che i locali di detti istituti si trovino ormai da mesi in pessime condizioni igieniche, suscitando le giustificate proteste dei genitori e degli insegnanti e direttori degli istituti, supportato da una fittissima corrispondenza intercorsa negli ultimi mesi tra scuole, enti locali e provveditorato, quest'ultimo chiamato ripetutamente ad intervenire per porre rimedio a tale disdicevole situazione -;

quali opportuni ed urgenti provvedimenti i Ministri competenti intendano assumere in ordine al problema esposto, provvedendo a ripristinare la giusta rappresentanza dei bidelli nelle scuole di Palermo, anche effettuando un concorso per assumere le nuove unità necessarie e trasferendo il personale di quarta qualifica ad altre strutture, al fine di ristabilire un equilibrato rapporto costi-benefici al quale dovrebbe essere improntata l'attività amministrativa. (5-07522)

SCALIA, MUSSI, GRIMALDI, PAISSAN, GARDIOL, CREMA, RUGGERI, CHERCHI, MONACO e TRABATTONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il recente riordino dell'Enea, attuato con il decreto legislativo n. 36 del 1999, ha inteso promuovere la ridefinizione delle

missioni istituzionali dell'Ente anche attraverso la ristrutturazione organizzativa dell'Enea;

la riorganizzazione dell'Ente è stata ispirata ad una chiara ridefinizione delle funzioni e dei compiti assegnati ai diversi organi dell'Ente come premessa per favorire il pieno rilancio della missione istituzionale affidata all'Enea stesso;

la chiara distinzione di responsabilità in ordine alle funzioni di indirizzo politico da un lato e di organizzazione e gestione interna dall'altro, costituiscono le premesse volute dal legislatore per assicurare l'efficacia dei risultati e il raggiungimento degli obiettivi programmati;

la rinnovata composizione del Consiglio di amministrazione è intesa ad assicurare la piena rispondenza all'indirizzo politico perseguito dal Governo nella sua collegialità anche attraverso il coinvolgimento delle diverse realtà regionali;

tale indirizzo politico unitario appare fortemente messo in crisi da azioni e comportamenti posti in essere da un singolo componente del Consiglio di amministrazione dell'Ente, designato dalla Conferenza unificata di cui al DLGS n. 281/97, che di fatto ha assunto in proprio un ruolo esorbitante dalle responsabilità a lui affidate dalla legge;

sono ormai numerosi, dall'insediamento del Consiglio di amministrazione in data 3 luglio 1999, gli atti rivolti ai più diversi soggetti sia interni che esterni all'Ente posti in essere dal consigliere professor Paolo Togni - già membro del precedente Consiglio di amministrazione dell'Ente - totalmente privi di fondamento e lesivi dell'altrui reputazione;

in particolare il professor Togni, con atti formali:

ha accusato il Collegio dei revisori, nella seduta del Consiglio di amministrazione del 5-6 agosto 1999 di essersi piegato ad essere strumento della faida interna; il Collegio stesso ha poi contestato la distorsione delle affermazioni attribuitegli dal

consigliere riservandosi l'adozione di opportune iniziative ed investendo della questione il Presidente dell'Ente, professor Carlo Rubbia, il quale è intervenuto scusandosi dell'accaduto;

ha accusato il MICA di occuparsi di questioni che non gli competerebbero, sostenendo tra l'altro che lo stesso MICA avrebbe perso col decreto n. 36 del 1999 la vigilanza sull'Ente, provocando la replica del Direttore Generale del ministero ad accuse immotivate ed infondate e costringendo il prof. Rubbia ad intervenire nuovamente per scusarsi dell'accaduto;

ha accusato la Camera dei Deputati, sostenendo che gli uffici avrebbero fatto sparire per alcuni giorni l'interrogazione parlamentare presentata dall'onorevole Savelli per poi pubblicarla in un testo falso: l'accusa è stata prontamente respinta dallo stesso Presidente della Camera, il quale ha ritenuto di dover fare oggetto della questione una lettera indirizzata al Presidente Rubbia, commentata dal professor Togni con insulti verbalizzati contro il Presidente della Camera;

ha accusato il Presidente, professor Rubbia, di reticenza per le dichiarazioni rese il 16 febbraio 2000 nel corso di una audizione in Parlamento presso la Commissione per l'attuazione della riforma amministrativa;

ha accusato un altro consigliere Enea, la dottoressa Loredana Ligabue, nel corso di un recente Consiglio di amministrazione, per gravi problemi di compatibilità che risultano del tutto infondati, in relazione alla vicenda CODIF;

ha accusato il direttore generale, dottor Renato Strada, in diversi interventi, in merito alla gestione dell'Ente; accuse rivelatesi ogni volta prive del benché minimo fondamento - tanto da far sospettare un vero e proprio intento persecutorio -, successivamente ritratte a fronte della documentazione immediatamente esibita e censurate ancora una volta dal Presidente Rubbia, intervenuto a monito degli eccessi verbali del consigliere Togni;

ha inoltre inviato alla Corte dei conti una lettera-esposto contro una deliberazione del Consiglio di amministrazione sulla cui correttezza il consiglio aveva acquisito anche il parere positivo del professor Cassese e sulla cui validità si era espresso anche il Collegio dei revisori;

ha anche assunto in una serie di manifestazioni pubbliche posizioni personali lesive della collegialità dell'organo di cui fa parte; al riguardo si possono ricordare quelle contro un consigliere Enea durante una seduta del Consiglio di amministrazione alla presenza di molti ricercatori; quelle contro il Presidente Rubbia nel corso di un'assemblea pubblica con il personale; quelle contro le delibere del Consiglio di amministrazione, ancora una volta durante un'assemblea pubblica con il personale;

ha recentemente tenuto nei locali Enea con il personale Enea e su vicende Enea una riunione pubblica indetta da un partito politico in palese violazione dei comportamenti di un amministratore pubblico con mandato istituzionale e non politico;

in più riunioni del Consiglio di amministrazione il professor Togni afferma di reperire informazioni e documenti attraverso canali anomali e in contrasto con il regolamento interno appositamente approvato; chiede ai Direttori di centro di affiggere sue lettere critiche nei confronti dell'operato del Consiglio di amministrazione e del Direttore generale; con carta intestata di consigliere Enea riprende e minaccia un Direttore di centro dell'Enea per alcune sue dichiarazioni rilasciate su un giornale locale e contemporaneamente invia alla stampa la sua reprimenda;

il professor Togni, consigliere di amministrazione CODIF su designazione Enea, ha posto in essere atti tali da indurre il Consiglio di amministrazione della società consortile CODIF a stigmatizzarne pubblicamente il suo comportamento qualificato come « dannoso » all'immagine della Società;

appare chiara l'azione politica del professor Togni, che in più occasioni dichiara di rappresentare la minoranza o l'opposizione -:

se le azioni ed i comportamenti posti in essere dal professor Togni risultino compatibili con il ruolo assegnatogli dalla normativa vigente;

se non ritenga che con il suo comportamento il consigliere Togni stia provocando un danno di immagine e di sostanza all'Enea ed al già difficile processo di riforma dell'Ente;

come intenda intervenire, nel suo ruolo di ministro vigilante, a fronte del ripetuto travalicamento delle proprie competenze da parte del consigliere Togni;

se non ritenga di investire della questione la stessa Conferenza unificata.

(5-07529)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

FIORI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

nell'incontro dell'11 novembre 1996 avvenuto tra l'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale della pubblica amministrazione) e i rappresentanti delle Confederazioni ed Organizzazioni sindacali del comparto « Scuola » è stato siglato l'accordo concernente le specificazioni e le modalità applicative della normativa relativa al personale docente da destinare in servizio presso le istituzioni scolastiche italiane all'estero, prevista nel Ccnl;

l'articolo 5 comma 4 del suddetto accordo - titolato « procedure di destinazione all'estero » - prevede, con effetto 1° settembre 1997 che le destinazioni all'estero dei docenti hanno luogo sulla base della posizione conseguita in apposite graduatorie in cui si accede previo supera-